



**Il Vescovo diocesano scopre la statua fra l'applauso dei presenti**

**PREGHIERA DI BENEDIZIONE PER LO SCOPRIMENTO DELLA STATUA  
DI PAPA GIOVANNI PAOLO I**

*detta dal Card. MARCO CE', Patriarca di Venezia*

Preghiamo.

O Dio, che nel disegno della tua provvidenza hai chiamato alla guida della Chiesa il tuo servo e nostro papa Giovanni Paolo primo, ispira a noi e a quanti guarderanno questa sua immagine sentimenti e propositi di fede e di umiltà, perché possiamo camminare in concorde serenità verso l'incontro con la tua accogliente bontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

## IL DISCORSO DEL SINDACO

La Città di Vittorio Veneto rende omaggio oggi a Albino Luciani — Vescovo della Diocesi di Vittorio Veneto per 11 anni, Patriarca di Venezia, Papa della Chiesa cattolica — un uomo dedito alla Sua Fede con profonda convinzione e coerenza.

La cerimonia religiosa, cui abbiamo appena assistito, ne ha ricordato le doti e l'opera nella vita del cattolicesimo.

Ma la figura di Albino Luciani non assume significato soltanto all'interno del mondo della religione, essa si colloca necessariamente in rapporto con la società civile e non tanto perché l'uomo di religione sia intervenuto o abbia inteso partecipare direttamente allo svolgimento dell'attività del mondo laico, ma proprio perché seppe svolgere il suo ministero con eccezionale spiritualità, in modo che il suo rapporto con la vita e l'attività civile fosse sempre rigorosamente rispettoso delle funzioni e dei ruoli di questa.

Ciò non significa che Egli se ne sia disinteressato o distaccato, al contrario Egli ha saputo dimostrare, pur evitando scrupolosamente l'ingerenza, attenzione, sensibilità e impegno civico in quanto Egli stesso cittadino.

Ora proprio la Città di Vittorio Veneto ha potuto essere testimone di queste doti e apprezzare l'opera e il pensiero di Albino Luciani.

Che l'apprezzamento sia stato sicuramente e ampiamente sentito lo dimostra il fatto che il Consiglio Comunale il 1.º febbraio 1970 gli conferiva unanimemente la Cittadinanza onoraria con la seguente motivazione:

« QUALE ATTESTAZIONE DI GRATITUDINE E DI RICONOSCIMENTO PER LE NOBILISSIME DOTI DI UMILTA', CARITA', SAPIENZA CHE PER OLTRE UN DECENNIO HA LARGAMENTE PROFUSO NEL GOVERNO SPIRITUALE DELLA CITTA' E DELLA DIOCESI ».

Si trattava di un omaggio non formale e rituale, ma di attestazione convinta, scaturita da una reale esperienza di queste doti.

Una attestazione ancora più larga la si poté constatare poi nel periodo in cui Albino Luciani svolse la sua opera come Patriarca di Venezia e ancor più largamente, e direi clamorosamente, allorché egli fu eletto Pontefice.

Il pontificato di Giovanni Paolo I fu tra i più brevi nella bimillennaria storia della Chiesa cattolica, ma pur nella sua effimera durata esso resterà certamente fra i più significativi e tra quelli che hanno lasciato un segno profondo di rinnovamento nel nostro tempo.

Giovanni Paolo I si presentò subito come portatore di un messaggio di semplicità e di umiltà. Egli lo esprime, nonostante e proprio in virtù del suo carattere mite, coraggiosamente con un atteggiamento e un comportamento che miravano non solo a togliere o ridurre la validità dei segni esteriori di potenza, ma soprattutto a promuovere un rilancio di autenticità di valori spirituali e più largamente umani.

A questo messaggio guardarono con profonda ammirazione non solo il mondo cattolico, ma anche gli uomini e le comunità di altre fedi religiose e di diverse convinzioni ideologiche.

In un mondo lacerato da insanabili squilibri e ingiustizie in cui masse sterminate vivono nella miseria e nella fame, mentre i paesi economicamente più avanzati gareggiano più nella corsa alla produzione di armi e strumenti di distruzione che per creare condizioni di vita dignitosa per tutta la propria popolazione e per instaurare rapporti di pace, nel momento in cui la logica del potere e la politica di potenza tendono ad avere il sopravvento dagli ambiti più ristretti a quelli più vasti dei rapporti tra le Nazioni, la parola di Giovanni Paolo I è stata, se non altro, un invito a un momento di tregua.

Essa si proponeva come riflessione elementare ma fondamentale per verificare, se non fosse possibile per gli uomini ricominciare intanto a parlare con semplicità e incontrarsi senza la mediazione delle strutture del potere e della gerarchia, e guardare subito alle esigenze, ai bisogni e ai sentimenti fondamentali dei singoli e dei popoli riscoprendo ciò che li avvicina alla comune umanità.

Questo il messaggio nella sua essenza (che poi ciascuno, a seconda delle sue convinzioni, potrà sviluppare e trovare ricco di implicazioni) lasciati da un uomo che ha saputo parlare non soltanto agli aderenti alla sua fede.

La sua prematura improvvisa scomparsa non può sminuire questo messaggio, anzi forse lo rende più vivo e chiaro per tutti coloro che lo hanno percepito.

La Comunità cittadina e il Consiglio Comunale che la rappresenta hanno inteso quindi rinnovare l'omaggio ad Albino Luciani con l'opera che viene oggi inaugurata.

La concezione di questa, come sarà più ampiamente spiegato fra qualche istante da uno degli autori, è molto semplice, lontana da ogni intento retorico, ispirata quindi allo stile e al carattere della figura che si vuole ricordare.

L'insieme è stato concordato fra l'Amministrazione Comunale e la Curia Vescovile di Vittorio Veneto coadiuvate dai rispettivi uffici, l'ideazione e l'esecuzione dei lavori sono state curate da due concittadini: lo scultore Riccardo Cenedese e l'Architetto Franco Posocco; a loro e a quanti hanno collaborato per la realizzazione, rivolgo un ringraziamento e un apprezzamento a



**Parla il sindaco dott. Giorgio Pizzol**

nome della Città per il risultato ottenuto che appare decisamente valido sia per il contenuto simbolico che raccorda, senza confonderli, i valori civili a quelli religiosi, sia per la forma che rende nuovo decoro e armonia a questa storica piazza di Vittorio Veneto. Il luogo che il nostro Consiglio Comunale, subito dopo l'improvvisa scomparsa, in accordo con la Comunità religiosa, ha voluto dedicare a un uomo che a Vittorio Veneto, oltre per le sue doti e per l'opera, vogliamo ricordare come espressione significativa della natura della nostra gente semplice, umile, lavoratrice, spesso emarginata dalle sedi dove si compiono le decisioni più importanti, ma nonostante ciò capace di esprimere per le sue doti di volontà e intelligenza un contributo di grande valore per la comunità nazionale e anche più largamente nel mondo.

Così è avvenuto infatti per l'umile sacerdote del Bellunese, Albino Luciani che, partendo dalle sue montagne, passando per Vittorio Veneto e Venezia, è stato chiamato alla massima Cattedra della Chiesa cattolica per il tempo necessario a pronunciare soltanto una parola di umiltà e di speranza.

L'opera che abbiamo di fronte è stata quindi realizzata nel ricordo di

questa parola. Ne sentiamo l'eco oggi tutti noi che siamo qui, un'eco che, ne siamo certi, resterà nel tempo e che sarà percepita particolarmente da quanti passeranno accanto a questo luogo dedicato a un cittadino onorario di Vittorio Veneto, Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I.

\* \* \*

A nome della Città desidero rivolgere un saluto e ringraziare quanti sono stati tra i promotori e hanno voluto partecipare a questa cerimonia in particolar modo le autorità religiose, il vescovo di Vittorio Veneto S. E. Antonio Cunial, il cardinale Patriarca di Venezia S. Em. Marco Cè, le autorità civili e militari, i cittadini di Vittorio Veneto e coloro che sono convenuti da molte parti della Regione e dal paese natale di Albino Luciani.

### PRESENTAZIONE DEL « MEMORIAL »

*da parte dell'arch. dott. FRANCO POSOCCO*

Mi è stato chiesto di fornire alcune informazioni sull'opera che viene oggi scoperta.

Lo farò, anche a nome dello scultore Riccardo Cenedese, con qualche imbarazzo e quasi con spirito di obbedienza, sperando di interpretare sufficientemente l'anima di quanti sono adoperati a pensarla e a realizzarla.

Ci sono infatti dei momenti in cui si preferirebbe stare in disparte, a custodire sentimenti ed emozioni.

L'idea, l'esigenza quasi, di ricordare con un segno visibile la lunga permanenza di Albino Luciani in questa città e in questa comunità diocesana, sorsero spontaneamente dopo la sua repentina scomparsa.

Il Consiglio Comunale intitolò subito a Giovanni Paolo I, da tempo cittadino onorario di Vittorio Veneto, questa piazza, mentre nell'ambito della Commissione diocesana per l'arte sacra si iniziò, assieme al Vescovo, a discutere sul modo di onorare il venerato pastore che negli anni '60 era vissuto in mezzo a noi, sempre nel segno della condivisione e della partecipazione.

Era di tutti la consapevolezza che la personalità scarna ed essenziale dell'illustre pontefice, non meno che la natura dei tempi in cui viviamo, consigliavano di evitare ogni enfasi ed ogni magniloquenza e per converso di assumere quei valori di semplicità, povertà ed autenticità di cui egli era stato quotidianamente interprete.



L'arch. Franco Posocco illustra l'opera realizzata dalla Diocesi e dalla Città

Del resto nel suo libro « Illustrissimi » aveva scritto ampiamente e con garbata ironia della vanità delle umane grandezze. Conveniva dunque guardarsi dal monumentalismo e dall'agiografia.

Molti di noi ricordavano il suo primo ingresso nella cattedrale, quando a piedi attraversò, timido e quasi scusandosi, questa piazza. Era l'11 gennaio 1959.

Fu l'idea di partenza: un'immagine a grandezza naturale, posta a livello di calpestio, senza piedistallo alcuno, una persona in dialogo con la gente, così come era abituato a fare; nello spazio civico della piazza, ma accanto alla propria chiesa; cittadino e pastore di un tempo.

Gran parte delle persone qui presenti serbano ricordi personali del suo passaggio.

Chi ha ricevuto la cresima, chi un consiglio o un aiuto in momenti difficili, chi lo ricorda nell'impegno civile per la promozione della persona e della comunità, convinto assertore della giustizia e della verità.

Quanto era discreta e rispettosa la sua presenza, altrettanto era penetrante la sensibilità e rassicurante il dialogo.

Tutti potranno riconoscerlo nel bronzo, decisamente figurativo e rassomigliante, fin nel tentativo di interpretare il famoso sorriso e la sofferta benevolenza.

Tra lui e la comunità, in modo felice e misterioso, si era via via stabilito un rapporto di amicizia e di fiducia, di cordialità e di disponibilità, in altri termini di amore e donazione.

Quindi non un monumento, ma un semplice « memorial », un arredo urbano o un percorso attrezzato, se lo si vuol chiamare con i termini della tecnica odierna, che testimonia la continuità di un incontro e ricorda l'amicizia di un popolo col suo vescovo, poi divenuto patriarca e papa.

Questo l'intendimento delle opere realizzate dal Comune e dalla Diocesi.

La statua, che rappresenta Giovanni Paolo I nella sua dignità pontificale, è posta là dove convergono le linee e le visuali di accesso alla piazza, presso l'ingresso alla cattedrale, in uno spazio mantenuto all'uso pubblico e sistemato a verde.

Questo spazio, lungo il fianco della chiesa, aveva da tempo bisogno di sistemazione, ma nel ricordare la piazza, questa piazza insigne per i molti significati che essa ha via via accumulato nel tempo e gli eventi che vi sono accaduti, si è voluto attribuire un senso ai diversi elementi della composizione, usando il linguaggio comune dei simboli più semplici, quelli della natura, che parlano direttamente al cuore di tutti senza alcuna mediazione intellettuale.

Il vecchio olivo, donato dal comune di Bassano del Grappa e il cui temerario trapianto è pari solo al sorprendente attecchimento, costituisce uno

dei più antichi ed universali simboli nella storia degli uomini: il simbolo della concordia e della alleanza.

Ma esso è anche il simbolo dell'umiltà, di quell'umiltà che non era scritta solo nel cartiglio del suo stemma, era il modo di essere, quasi l'essenza stessa di Albino Luciani.

Allo stesso modo le querce hanno ad un tempo significato civile e religioso; il rovere rappresenta il valore e la virtù del cittadino; rami di quercia e di olivo adornano infatti il sigillo della città.

Ma le tre piante unite in gruppo, come le tre stelle presenti nello stemma del vescovo Luciani, rappresentano anche, nel loro slancio verso l'alto, le tre virtù maggiori: la fede, la speranza e l'amore.

L'arredo della piazza, a cui hanno lavorato con impegno e passione tecnici e maestranze del Comune e di diverse imprese che vanno vivamente ringraziati per la loro bravura e la particolare capacità professionale, l'arredo realizzato con pietra rosata di Prun, anch'essa una dolomite, a ricordare le montagne, le sue e le nostre montagne, che egli portava nel cuore e aveva disegnato nello stemma.

Dal monte vengono anche gli arbusti e le erbe che decorano il sito.

Uno spazio per sostare e sedere, un'antica meridiana, la successione dei diversi livelli lungo il percorso, le stesse forme adottate, suggeriscono altre relazioni e altri significati che ognuno potrà liberamente trarre ed immaginare.

Quest'opera, in gran sintesi, vuol essere soprattutto una testimonianza, religiosa e civile insieme, di quell'unità, di quella fiducia e di quella aggregazione, che la presenza del vescovo Luciani assicurava nella città e nella più vasta diocesi, pur con il rigore delle distinzioni, ma al di fuori di quelle partizioni e di quelle separazioni che spesso affliggono la comunità e che egli tendeva a comporre nel segno della comunicazione, della comprensione, della partecipazione, in definitiva della donazione di sé.

La breve iscrizione di dedica, che ne ricorda la presenza e ne onora la memoria, è il segno visibile di questa solidarietà che permane.

Ancor oggi sorpresi di essere stati partecipi di una così straordinaria esperienza e grati per la ricchezza spirituale che essa ha recato a ciascuno, si è voluto, tutti insieme, ricordare in questo modo semplice e sincero l'indimenticabile presenza in questi luoghi di questo nostro amato concittadino e pastore.

Grazie.

## PAROLE CONCLUSIVE DEL VESCOVO

Chiedo alla Vostra cortesia di concedermi ancora un momento. Sento il dovere e la gioia di esprimere un caldo ringraziamento a tutti.

Grazie alle Autorità e ai Cittadini per la loro partecipazione; grazie ai Sacerdoti e ai Credenti per la loro comunione ecclesiale.

L'espressione della viva gratitudine vada al Comitato organizzatore dell'incontro, ai vari Servizi d'ordine e a quanti l'hanno abbellito con la loro arte: il Corpo Bandistico Militare, i Cantori con i Maestri del Coro della Cattedrale.

Sentimenti di particolare ringraziamento esprimo all'Architetto Franco Posocco, che ha offerto il progetto e l'assistenza per collocare con finezza il presente « Memorial »; unisco insieme le Ditte esecutrici dell'opera; così il Comune di Bassano del Grappa che ha fatto omaggio della pianta di olivo.

Presento il grazie ammirato e fervido al Signor Sindaco di Vittorio Veneto, con tutti i Signori Consiglieri, che all'unanimità hanno voluto disporre per la spesa del materiale e dei lavori e per concorrere alla organizzazione dell'incontro, in onore di Papa Luciani, cui a suo tempo fu data la « cittadinanza vittoriese ».

Mi sembra che l'ammirazione e la gratitudine, in modo speciale, siano da rivolgere allo scultore della statua Signor Riccardo Cenedese, che ha saputo cogliere, con arte squisita, la figura dell'amato Pastore. Il costo, del resto modesto, della stessa statua è stato coperto dalla benevolenza dei nostri Diocesani.

Grazie affettuoso e devoto agli Eccellentissimi Vescovi, che con la loro presenza hanno reso ancor più familiare ed ecclesiale la celebrazione.

Eminenza Reverendissima, a Lei, da parte di noi tutti, la riconoscenza profonda per aver, nello Spirito di Cristo, reso solenne questo giorno e per averci presentato, con nobilissime parole, la persona viva del veneratissimo vescovo e papa Luciani.

Sopra tutti sia reso gratissimo ossequio e dato ascolto amoroso, al Papa Giovanni Paolo II, che si è degnato di farci pervenire, per l'occasione, la splendida e cordiale Lettera, in relazione al suo Predecessore, da Lui a più riprese, detto « stimatissimo e amatissimo ».

Lasciatemi poi, Fedeli e Amici, che io dica a Lui, Papa Luciani, qui Vescovo per undici anni, con tutta la forza dell'animo: Ti ringraziamo e ti portiamo nel cuore sempre, o Padre. Quando fu eletto Vescovo di Vitto-

rio Veneto scrisse: « Io sarei un vescovo veramente sfortunato se non vi volessi bene. Posso invece assicurarvi che vi amo ». Quando partì da qui per Venezia tenne ad affermare: « Ho cercato di amarvi sinceramente... e spero che domani, pensando a me, o parlando di me, abbiate da dire: egli era un amico sincero... porterò Vittorio Veneto nel cuore ».

Quando i Vittoriosi Lo visitarono Sommo Pontefice a Roma, gioiosamente affermò: « Il primo amore non si scorda mai... ».

Noi viviamo in tempi nei quali il mondo può registrare a suo vantaggio molti aspetti positivi del progresso, ma poi esistono gravi problemi di lavoro, di famiglie, di scuola, di convivenza sociale-politica nella nostra Nazione e tra i Popoli. Inoltre lo stesso mondo si presenta spesso torbido e violento. Noi allora guardiamo a Luciani, alla sua scuola, che è quella del bene, quella di Dio, e diciamo fiduciosamente: Resta, resta con noi con la tua semplicità, con la tua umanità, con la fede, con il tuo amore, con il tuo sorriso, sempre, per tutti.